

Da Camst a Metalcastello Ecco chi cercano le aziende

Addetti alle ristorazione, cuochi, dietisti poi operai infine personale da assumere nelle imprese di pulizie e manutenzione. Ecco le richieste delle ottanta aziende che hanno deciso di aderire al progetto di Curia e Comune.

a pagina 3 **Persichella**

Operai, addetti alle pulizie o alla ristorazione. Ecco le figure più richieste dalle società che hanno aderito al nuovo progetto

Camst



«Non troviamo cuochi e dietisti Li cerchiamo qui»

Nell'era del food, anche un colosso dell'alimentazione come la Camst può avere difficoltà a cercare personale adeguato. Che non sono certo i fornelli di una cucina di un ristorante tradizionale. «Cuochi e dietisti soprattutto, per quello che offriamo noi non sempre è facile trovarne con la competenza necessaria e che rispondano alle nostre esigenze», sostiene il vice presidente Massimo Maccaferri. Potrà sembrare un paradosso, ma sta di fatto che è uno dei motivi principali che ha portato la cooperativa a sedersi al tavolo del Patto per il lavoro. Camst è pronta a mettere sul piatto già dall'inizio un percorso di formazione per i giovani e disoccupati interessati a lavorare in questo settore. «Alla fine di questa fase — spiega Maccaferri — cercheremo di capire se si sono davvero create le figure che stiamo cercando». A quel punto, per la Camst sarebbe la perfetta quadratura del cerchio. «Riusciremo così — ragiona il vice presidente — a rientrare dell'investimento fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Petroniana



«Servono persone per un mega appalto Almeno trenta»

«Abbiamo sempre bisogno di personale». Flavio Guastafierro è l'ad della Petroniana srl, ha le idee molto chiare e sa benissimo cosa cercare dal Patto per il lavoro di Curia e Comune: nuovi dipendenti da assumere, anche subito, nella sua azienda che opera nelle pulizie e nella disinfezione. Ma pure addetti alla sicurezza. I canali normali dove cercare personale finora hanno sempre aiutato ma non bastano più. «Quindi per noi questa è un'opportunità da cogliere al volo», spiega l'ad. «A novembre — racconta — ci arriva un grosso appalto e ci servono dalle venti alle trenta persone che al momento non abbiamo. Anche per questo siamo qui, ci piacerebbe poter attingere da questo progetto». Oltre ai posti è molto importante anche la qualità del lavoro, ovvero quale tipo di contratto un'azienda è in grado di offrire. E pure su questo Guastafierro sembra non aver dubbi: «Dopo sei-nove mesi di impiegato tempo determinato, di solito noi siamo in grado di assumere a tempo indeterminato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Open group



«Diamo una chance a chi è in difficoltà E siamo in crescita»

Trasformare lo svantaggio in vantaggio è la mission principale della cooperativa Open group. Una realtà multisettoriale, che si muove tra cultura e società, editoria e le comunicazioni, l'aglio e il disagio. «Ma con un comune denominatore che tiene assieme tutti questi campi — spiega il presidente Roberto Lippi —, offrire un'opportunità a chi si trova in condizione di fragilità». La crisi, continua Lippi, «ha penalizzato soprattutto le fasce deboli». Comune, Curia e parti sociali hanno ora chiamato a raccolta le principali realtà produttive cittadine, quantomeno quelle più in salute, proprio per cercare di invertire questo trend. Per Open group («Una realtà in crescita») sarebbe stato quindi strano non raccogliere questa sfida. «Lavoriamo da sempre con persone che hanno avuto problemi di tossicodipendenza, con profughi e disabili. E l'obiettivo per tutti — conclude il presidente — è solo uno: creare un percorso che abbia come sbocco finale l'inserimento nel mondo del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metalcastello



«Pronti 20 posti Basta assistenza, conterà il merito»

Il biglietto da visita dell'ad della Metalcastello Stefano Scutigliani è tutto un programma. «Siamo una delle poche aziende in Italia con un trend di crescita così elevato», dice senza paura di essere smentito. L'azienda ha un giro d'affari di circa 50 milioni e 260 dipendenti negli stabilimenti di Castel di Casio e Gaggio Montano. E un disperato bisogno di personale. «Soprattutto ingegneri, periti meccanici ed elettrotecnici che non riusciamo a trovare», spiega. Nell'autunno scorso l'ad aveva raccontato di aver dovuto rimandare una commessa da 30 milioni di euro proprio perché non aveva il personale necessario a quel progetto. «In allora le cose non sembrano cambiate. «In questo momento ho bisogno di almeno venti profili tecnici specializzati, e se va avanti così nei prossimi cinque anni si arriverà a un centinaio». Quello che si aspetta dal Patto per il lavoro lo sintetizza in uno slogan: «Meno assistenzialismo e più meritocrazia. Solo così potremmo davvero offrire a più persone una casa e un lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%,3-62%